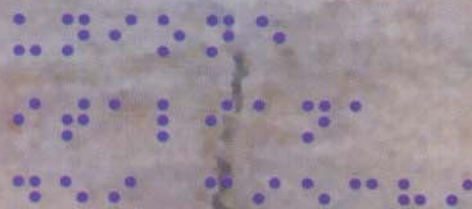


ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 6° - N° 1 - 30 Marzo 2001 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• L'Editoriale		
Un cambiamento significativo	pag.	3
• Cultura e Comunicazione dell'Handicap		
Mario Mazzeo e "L'inquietante bellezza della realtà	»	4
A proposito di integrazione nelle scuole superiori	»	5
Anno 2001: Obiettivi e risultati dei ragazzi pluriminorati sensoriali	»	7
La Biblioteca Scolastica di Città S. Angelo e l'Unione Italiana Ciechi di Pescara avviano una stimolante collaborazione per rendere la Biblioteca luogo d'incontro e di scambio	»	9
Pietro Ispano: il Papa oculista	»	10
Considerazioni sulla chirurgia vitreo-retinica	»	11
• Attività associative		
Seminario Interregionale "pari opportunità uomo-donna"	»	12
Nuovi successi dell'Unione Italiana Ciechi	»	12
Festa di Fine Anno	»	13
Notizie Informative	»	14
Notizie in breve	»	14

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N° 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: MARIO MAZZEO - PIERDOMENICO D'ANDREA

MARIO NARDICCHIA - ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI - VINCENZO BIZZI

Stampa: Garibaldi - Pescara





L'Editoriale

UN CAMBIAMENTO SIGNIFICATIVO



Il 18 marzo u.s. si è svolta la prima Assemblea Precongressuale dei soci dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara, nella quale si è proceduto al rinnovo del Consiglio e all'elezione di un componente per il Consiglio Regionale dell'Unione Italiana Ciechi abruzzese. L'appuntamento quadriennale, questa volta, è stato caratterizzato da uno spirito di rinnovamento, evento significativo, che si può attribuire ad un processo culturale-evolutivo che ha coinvolto, principalmente, l'ambiente giovanile, ad operare con entusiasmo ed interesse nell'ambito della nobile missione di solidarietà verso gli altri. Questo processo di cambiamento è stato caratterizzato dall'effettiva volontà della vecchia classe dirigente di dare un nuovo impulso a favore dei giovani attraverso un'opera di sensibilizzazione dell'importanza dei valori legati all'attività associativa e rientra nel quadro di un progetto nazionale teso a favorire la più ampia partecipazione dei giovani e, soprattutto delle donne, per il rinnovo dei quadri dirigenti nei vari organismi associativi. Il giorno 28 marzo u.s. si è svolta presso la sede sociale di via Palermo, 8, la riunione di insediamento del nuovo direttivo formato da **ANDREOLI MARINA, ANTONACCI MARCELLO, CHIAVARINI ANTONIO, D'ORTENZIO GIUSEPPE, PUCA NICOLETTA, PROFETA MARIA e VOLPE FERNANDA**. L'Ufficio di Presidenza è risultato così costituito: Presidente **Antonacci Marcello**; Vice Presidente **Profeta Maria**; Consigliere Delegata **Andreoli Marina**. L'Assemblea dei soci del 18 marzo u.s. ha altresì eletto, quale componente per il Consiglio Regionale U.I.C. d'Abruzzo, l'ex Presidente Sezionale **Buccione Domenico**. Il nuovo Consiglio Provinciale si prefigge di consolidare l'attività svolta dal Direttivo uscente mantenendo i vivi rapporti di concreta collaborazione con gli organismi superiori e con gli Enti rappresentativi della realtà locale. Desidero esprimere il mio vivo compiacimento e un sentito augurio di buon lavoro al nuovo Direttivo Sezionale, perché possa operare per il raggiungimento della piena integrazione sociale di tutti i minorati della vista, spinto da un animo solidale rivolto soprattutto verso i più deboli. Desidero, inoltre, sottolineare la mia disponibilità a collaborare con lo stesso entusiasmo ed il calore di sempre con il nuovo Direttivo Sezionale.

Per quanto riguarda il mio impegno all'interno del Consiglio Regionale UIC d'Abruzzo, sono fiducioso di poter contribuire, in maniera concreta e propositiva, alle importanti attività regionali del nostro sodalizio.

DOMENICO BUCCIONE





Cultura e comunicazione dell'Handicap

MARIO MAZZEO E "L'INQUIETANTE BELLEZZA DELLA REALTÀ"

"Il sole continua a sorgere per tutti noi". Così iniziava la sua preziosa collaborazione alla nostra rivista Mario Mazzeo, uno dei più importanti tiflopedagogisti italiani contemporanei, da poco scomparso prematuramente.

Se la rilevanza della sua produzione scientifica richiede di essere trattata a parte in una prossima edizione di "Orizzonti", urge invece, a caldo, ricordare la sua bonaria ironia, la sua profonda umanità i cui motivi ispiratori si possono rintracciare in alcune frasi colte passim negli articoli che ci ha lasciato. "La persona che non vede ha bisogno di essere aiutata ad innamorarsi del mondo" scriveva nel novembre del 1996.

Come tutte le altre "dovrà nutrirsi di bellezza, poiché in essa potranno risvegliarsi i suoi desideri ed il coraggio di vivere con pienezza il corso dell'esistenza. L'universo nel suo immenso interesse e nella sua immensa bellezza, nonostante la privazione delle sue manifestazioni visive, permane sostanzialmente inalterato.

D'altra parte è proprio l'intelligenza che ci consente di concepire la non essenzialità di una privazione (...) in un mondo che appartiene a tutti e che appare disposto a manifestare a ciascuno di noi la sua bellezza e la sua complessità, un panorama immenso e significativo nel quale immergersi con la propria fantasia e con la propria religiosità".

Della cecità considerava l'immagine positiva da offrire agli altri in quanto, "anche se il senso che manca è molto importante, i quattro rimanenti consentono, con qualche fatica in più, di conoscere a fondo il dramma

doloroso e piacevole dell'esistenza ed anche l'inquietante bellezza della realtà".

Sulla scuola, collaboratore dialettico di Enrico Ceppi presso l'istituto "Romagnoli" di Roma, condivise la preoccupazione "per il tecnicismo, per la frenesia tecnologica della riparazione, moderno rifiuto della minorazione". Ma, ammoniva, "i non vedenti meritano più che altro attenzione alla loro intelligenza di persone vive". Aveva la sensazione che si andasse smarrendo il valore dei motivi e dei significati personali nel percorso di apprendimento mentre "anche gli alunni normodotati vivono l'esigenza di una migliore connessione tra i contenuti dell'insegnamento scolastico e la loro esistenza personale".

Auspitava una scuola che conoscesse ed accogliesse i "bisogni educativi speciali dell'alunno non vedente, capace di conoscere ed apprezzare anche le grandi risorse presenti nella sua condizione umana", una scuola disposta a coniugare conoscenza e pietà.

Questo sentimento egli lo intendeva classicamente, non quale compianto, ma come rispetto affettuoso, *fiducia* nel superamento del limite e nella possibilità di offrire un significato anche agli eventi più dolorosi.

E, citando Pestalozzi, sosteneva che "la scuola dovrà dimostrarsi capace di concretizzare il suo 'amore pensoso', la sua funzione genitoriale pervasa di passione civile e di gusto della libertà".

"Il sole continua a sorgere per tutti noi". Grazie per avercelo ricordato, grazie per averlo testimoniato, Mario.

ALFONSO NORI



A PROPOSITO DI INTEGRAZIONE NELLE SCUOLE SUPERIORI...

Dopo il compimento della scuole dell'obbligo, un numero crescente di studenti minorati visivi tenta di proseguire gli studi superiori.

Questo orientamento è da considerarsi un fatto decisamente positivo, ma innegabilmente comporta risvolti complessi e contraddittori che pongono alcuni quesiti e richiedono qualche riflessione.

Le scuole sono in grado di corrispondere alle loro esigenze? L'insegnante specializzato è una figura ancora necessaria per favorire i loro studi e la loro crescita?

I nostri ragazzi sono sempre pronti al confronto con le scuole superiori? Hanno fatto la scelta più consona ai loro interessi e possibilità?

C'è chi sottolinea l'esigenza di spronare l'alunno non vedente a fare da solo poiché la cecità non pone limiti ad un dignitoso confronto scolastico, salvo poche ovvie difficoltà in alcuni ambiti di comunicazione-apprendimento prevalentemente visivi che possono trovare compensazione con insegnamenti e verifiche equipollenti.

Molti sono anche dell'avviso che se lo studente è stato indirizzato verso studi superiori si deve presumere che sia in possesso dei requisiti cognitivi, culturali, strumentali e di autonomia richiesti da quel contesto scolastico.

Chi afferma queste opinioni ha di certo buone ragioni ampiamente condivisibili e sorrette spesso da esperienza personale ammirevole. Tuttavia bisogna anche osservare che:

1. Non esiste un modello di alunno cieco al quale conformare tutti gli studenti con minorazione visiva. Ognuno ha una storia, una situazione specifica, un'esigenza e una speranza.
2. La scuola nel corso del tempo ha profondamente modificato contenuti, metodi e strumenti e queste innovazioni non sempre muovono verso i canali di apprendimento più consoni per chi non vede. Si tratta di percorsi certamente stimolanti e migliorativi, ma che richiedono per un alunno cieco interventi di mediazione magistrale.
3. La minorazione visiva sopravviene, o diviene totale, spesso proprio nell'età dell'adolescenza e provoca una tota-

le perdita di autonomia nello studio e un più o meno grave avvillimento della carica esistenziale: chi deve aiutare questi ragazzi? E i molti giovani che oltre alla minorazione visiva manifestano una certa lentezza di maturazione hanno diritto o no di trovare nella scuola un ambiente educativo competente e stimolante? Molti

dei nostri ragazzi affrontano la vita e la scuola non solo portando in sé le difficoltà connesse alla minorazione visiva, ma anche altri problemi, più o meno gravi, delle capacità cognitive motorie e relazionali.

Anche questi giovani hanno però le loro possibilità di crescita e di diritto allo studio: la scuola non deve essere intesa come luogo riservato a pochi eletti, ma aperto a tutti e capace di offrire ad ognuno le condizioni e il clima per crescere quel tanto che gli è possibile. Bisogna non soltanto valutare se e quanto lo studente è adeguato al tipo di scuola, ma anche quanto la scuola ha la capacità e la volontà di accogliere il bisogno.

C'è poi un problema di orientamento scolastico. Non sempre la scuola riesce ad aiutare lo studente e la famiglia a indirizzare il proseguimento degli studi nel modo più coerente con la situazione, le potenzialità e le esigenze. A volte l'alunno e la famiglia non sono pronti ad accettare suggerimenti di indirizzo, ma più spesso è la scuola che non riesce ad organizzare un'incisiva azione psicopedagogica di orientamento.

Probabilmente se ciò avvenisse con continuità si potrebbero evitare scelte che si rivelano poi inadeguate.

È un peccato vedere il disagio frustrante che avvillisce certi studenti posti forzatamente a confronto con itinerari di studio impropri rispetto alle loro più realistiche propensioni e possibilità.

Ma è altrettanto triste vedere ragazzi esclusi dalle opportunità di stimoli scolastici prima che abbiano compiuto l'intero percorso di maturazione di se stessi, ben sapendo che difficilmente potranno trovare altre opportunità per integrarsi.

Per evitare questi insuccessi, occorre però migliorare il servizio di consulenza psico-pedago-

-gica per l'orientamento scolastico.

Un'ulteriore motivazione che genera difficoltà d'integrazione nelle Scuole Superiori va ricondotta alla mancanza di strumenti didattici. L'esigenza di un supporto magistrale di sostegno alla scolarizzazione è spesso causata dalla povertà di sussidi necessari per l'autonomia nello studio: libri in Braille che arrivano in ritardo, difficoltà di finanziamenti per ottenere gli strumenti informatici ormai essenziali, assistenza extrascolastica sottodimensionata o spesso negata, non fanno che rendere lo studente impossibilitato a coniugare le aspettative scolastiche con le proprie potenzialità.

In tali situazioni, peraltro frequenti, lo studente trova allora solo nel sostegno un'attenzione didattica compensativa e non c'è pertanto da stupirsi se scuola e famiglia ne invocano pressantemente la nomina per più ore.

Non sempre all'insegnante specializzato vengono attribuite funzioni pedagogiche fondamentali, più spesso la loro funzione si riconduce ad un ruolo di prevalente mediazione tecnico-didattica ad esempio:

- Predisporre il materiale didattico necessario per lo studio (disegno a rilievo, schede in braille, fotocopie ingrandite, registrazioni ecc.)
- Svolgere una funzione di supporto nel rappresentare con tecniche appropriate ciò che per gli altri è proposto con illustrazioni visibili (verbalizzazione di immagini, riproduzioni grafiche al computer o con la Minolta ecc.)
- Consultazione di vocabolari nei compiti in classe o simili, trascrivere i compiti dal braille ecc.

Certamente si tratta di funzioni assai importanti e senza le quali, come già detto, l'alunno rischierebbe o di non farcela o di sopravvivere questuando aiuti e tolleranza a destra e a manca.

L'insegnante specializzato ha compiti di alto profilo pedagogico che, se ben attuati, non hanno alcuna ripercussione dannosa per la reale integrazione e la sua figura si pone, in linea di principio, come personalità pedagogica a tutela della comprensione e della dignità dell'alunno e di stimolo alla sua autonomia. Pur se in forma schematica ricordiamo le fun-

zioni principali affidate a questi insegnanti:

- facilitare il collegamento attivo e sinergico tra le molteplici agenzie e istituzioni chiamate in causa dalla minorazione;
- aiutare l'ambiente educativo (la famiglia, i colleghi e altri operatori) a comprendere limiti e possibilità dell'alunno e ad assumere ognuno il comportamento educativo e magistrale più coerente con il bisogno dell'alunno;
- favorire l'integrazione nell'apprendimento e nella specializzazione;
- promuovere la maggiore autonomia possibile per lo studente evitando per quanto possibile di sostituirsi alle sue capacità attuali e promuovendo quelle potenziali.

In conclusione, per favorire effettivamente la partecipazione dei nostri ragazzi agli studi superiori è necessario:

1. Migliorare l'azione psico-pedagogica di orientamento scolastico rivolta all'alunno e alla sua famiglia.
2. Costituire nella scuola la risposta educativa più stimolante per le potenzialità dell'alunno, ma anche rispettosa dei suoi limiti adeguando tempi, metodi e strumenti.
3. Coordinare l'azione educativa scolastica ed extrascolastica nell'ambito di un progetto educativo unitario valorizzando ogni competenza esperta disponibile sul territorio.
4. Dotare l'alunno dei sussidi necessari per la sua autonomia ricercando tempestivamente gli opportuni indirizzi per la scelta e l'acquisto con l'aiuto dei Centri di consulenza tiflodidattica.
5. Promuovere la formazione qualificata del personale specializzato, posto a sostegno del processo d'integrazione dell'alunno nella sua classe, con particolare riferimento sia alle specifiche competenze tecnico-didattiche richieste dalla minorazione visiva, sia alle competenze clinico-pedagogiche necessarie per comprendere le possibilità dello studente e indicare all'ambiente educativo le migliori modalità di relazione magistrale per realizzarle con appropriata e stimolante severità.



Anno 2001:

OBIETTIVI E RISULTATI DEI RAGAZZI PLURIMINORATI SENSORIALI



Ogni anno che passa segna il tempo e lo spazio per il raggiungimento di nuovi orizzonti per chi soffre e per chi, per la propria disabilità così forte e visibile, raggiunge e supera nuovi limiti rendendoli così vecchi e logori, spingendo il disabile nel suo percorso di vita e nella realizzazione del suo più grande desiderio: la voglia, anche nel dolore e nella sofferenza, di migliorare, di esserci, di farsi sentire.

Ogni anno che passa ho l'orgoglio e lo stupore di assistere a miracoli che mi fanno vedere e sentire ciò che spesso non vediamo e non sentiamo.

E così, nel 2001, all'inizio di un'epoca che sta segnando, tra mille contraddizioni, un cambiamento teso alla velocità della comunicazione, ci troviamo, noi che lavoriamo con le pluriminorazioni, di fronte a quei fantastici recuperi e obiettivi raggiunti che, seppur nella loro naturale lentezza, nessuno forse si sarebbe mai aspettato.

Giorni, mesi, anni a parlare alla gente di psicomotricità, di terapia occupazionale, di recupero, di capacità di ascolto, di comunicazione, di amore: giorni, mesi, anni spesso soli con i nostri ragazzi, a lavorare lì dove sembrava quasi impossibile farlo.

E così i nostri ragazzi della sezione pluriminorati, ancora una volta, rompendo mura e suonando campane che molti non vogliono ascoltare, hanno dimostrato di esserci, e noi con loro, orgogliosi di partecipare a questi loro lavori.

Natale del 2000; abbiamo preso ciò che la società esclude, abbiamo raccolto ciò che viene abbandonato, come gesto simbolico e fortemente sociale, a significare che anche quello che sembra inutile può avere un senso, un valore, nella nostra vita e nella vita di tutti, anche di chi è ancora lontano da questo mondo meraviglioso e ricco di profondi sentimenti qual'è la disabilità.



I nostri ragazzi, in una perfetta sintonia con gli operatori, hanno raccolto queste cose, hanno rimodellato ciò che non aveva più forma, hanno dato vita a ciò che sembrava morto, hanno dato un senso alla loro esistenza, guardando in faccia, senza pudori e paure, al consumismo e alla bramosia di potere che ci gira intorno.

Hanno costruito un presepe con materiale di rifiuto; hanno svolto un lavoro che non solo aveva in sé tutta l'essenza della terapia occupazionale più pura, più perfetta ma portava dentro anni di intenso lavoro di apprendimento, anni a dare forma a ciò che non ne aveva, anni di passione e di un'intensa professionalità di chi li ha aiutati.

E così tutta la città di Pescara si è trovata di fronte ad un capolavoro di umanità, di bravura tecnica, di coscienza civile e di un messaggio importante lanciato da parte dei nostri ragazzi pluriminorati: la nostra abilità sociale e il nostro messaggio di pace, la nostra capacità di usare le nostre mani è il nostro segno di presenza: un presepe fatto con materiale di rifiuto.

Con questo ulteriore obiettivo raggiunto che può essere chiamato, senza nessun'ombra di retorica, vittoria, non dimentichiamo il grosso lavoro dei nostri operatori che, insieme ai ragazzi, hanno permesso la realizzazione del Progetto Presepe.

Le nuove "abilità acquisite", attraverso la realizzazione di questo stesso progetto, sono tutte tese, come le altre che, mano mano nel corso degli anni abbiamo voluto e raggiunto, a quella grande finalità che è l'autonomia.

Ma che cos'è l'autonomia per un pluriminorato? A questa domanda è difficile rispon-

dere proprio perché, spesso, non riusciamo a sintonizzarci sulla loro lunghezza d'onda e quindi non individuiamo subito quelli che sono i loro pensieri, le loro aspirazioni, le loro paure e le loro insicurezze. Il messaggio dei nostri ragazzi, va ascoltato con pazienza e amore, può non passare poco espressivo linguaggio verbale, ma deve viaggiare su gesti, sorrisi e manipolazioni, che hanno il peso e il valore di mille parole.

Io penso che l'autonomia, per loro, sia cercare di raggiungere quelli che per noi sono piccoli obiettivi e che invece per loro sono grandi traguardi, sono l'essenza della vita. Il concetto di autonomia, legato senz'altro a quello di abilità e di apprendimento, come diceva Piaget, si fonda sulla capacità dell'individuo di "assimilare" per poi "accomodarsi" sulle nuove conoscenze; ebbene per i nostri ragazzi questo processo si ripete anno dopo anno, senza tregua, nella nostra, e insieme a loro, corsa contro il pregiudizio.

Tutti i lavori della nostra sezione dei pluriminorati sensoriali, hanno avuto un enorme valenza terapeutica e rieducativa; le realizzazioni dei diversi progetti sono contenitori di anni di esperienza, passioni, prove e strategie riabilitative, verifiche e controlli sulla loro validità, processi di miglioramenti e di perfezionamento dell'approccio al ragazzo, per finire nella così importante terapia occupazionale, nella psicomotricità, nell'ergoterapia, nella ginnastica neuromotoria, il tutto immersi nel sempre caldo abbraccio dell'umanità che sprigiona dal cuore dei nostri ragazzi pluriminorati.

NICOLETTA VERI'



**LA BIBLIOTECA SCOLASTICA DI CITTA' S. ANGELO
E L'UNIONE ITALIANA CIECHI DI PESCARA
AVVIANO UNA STIMOLANTE COLLABORAZIONE PER RENDERE
LA BIBLIOTECA LUOGO D'INCONTRO E DI SCAMBIO**

Il 2 marzo 2001, presso i locali della Biblioteca Comunale di Città S. Angelo, si è svolto l'incontro con il prof. Arrigo Marzola, esperto fisioterapista, e con il Presidente dell'Unione Italiana Ciechi di Pescara, sig. Domenico Buccione. L'argomento ha avuto come meta principale il tatto e i libri che si toccano.

La conferenza è stata uno dei momenti più coinvolgenti del Corso di Formazione organizzato dal Circolo Didattico di Città S. Angelo e dal gruppo della Biblioteca Scolastica impegnato a promuovere LA BIBLIOTECA E IL SUO PLURALE. L'incontro con il Prof. Marzola è stato possibile grazie al presidente dell'Unione Ciechi, Domenico Buccione, che si è mostrato immediatamente disponibile a collaborare con gli insegnanti per costruire un percorso di formazione aperto alla pluralità dei linguaggi e degli utenti.

Si è dato l'avvio alla volontà della Scuola di allestire, nei locali della Biblioteca, una sezione dedicata al tatto e al codice Braille.

I contatti continui con il presidente hanno chiarito i motivi dell'intervento fortemente voluto dal collegio dei docenti e degli insegnanti coinvolti in un laboratorio sul tatto-intatto condotto dall'esperta della comunicazione, Dott.ssa Marina Rivera. La condivisione ha reso possibile la partecipazione del prof. Marzola che ha invitato, genitori e docenti, ad un confronto continuo, ad elaborare un percorso di avvicinamento all'altro, in particolare quando il soggetto coinvolto non vive unitariamente l'interagire di percezioni, sensazioni e relative memorie legate ai cinque sensi.

Si è compreso come sia necessario che tutti, ed in specie gli insegnanti, utilizzino al meglio il potenziale sensorio infantile nel contesto degli apprendimenti. Grazie all'incontro con Marzola si è **toccato con mano**, in un crescendo di emozioni, il valore del tatto e del senso del movimento comprendendo come quest'ultimo possa svolgere un ruolo di primo piano nelle varie fasi dell'apprendere. Ogni partecipante è stato messo nella condizione di capire che nelle percezioni tattili, non solo la mano, ma la pianta del piede, il nostro derma, i muscoli, svolgono la loro attività fondamentale consentendo l'orientamento nello spazio.

Si è sottolineato il valore della voce come mezzo per affascinare e catturare l'altro, le sue emozioni, il suo mondo.

Al termine ognuno è uscito con la consapevolezza di aver ricevuto un dono prezioso: una prova di impegno, di sensibilità e di voglia di partecipare al di là di ogni ostacolo. Per un giorno, ma nel futuro si spera con più frequenza, in Biblioteca si è narrato, come recita il sottotitolo della sezione del corso di Formazione, **il cielo che non vedi**.

Tutti i presenti hanno manifestato il desiderio di approfondire le tematiche affrontate e di avviare un'alfabetizzazione relativa al codice Braille. Un grazie di cuore viene rivolto all'affabile Arrigo Marzola che ha partecipato gratuitamente regalando molteplici spunti di riflessione.

Insegnante ROMANO LORELLA
Da Direzione Didattica di Città S. Angelo

PIETRO ISPANO: IL PAPA OCULISTA

Chiuso l'anno del Grande Giubileo del 2000, in pochi si sono ricordati di Pietro di Giuliano, detto Pietro Ispano; filosofo, medico oculista, alchimista, addirittura papa, eletto successore di Adriano V nel concistoro dell'8 settembre 1276 nella città di Viterbo, sede del papato dal 1257 al 1309, l'unico pontefice portoghese elevato al Soglio di Pietro e che assunse il nome di Giovanni XXI.

Pietro Ispano era nato a Lisbona intorno al 1220, da famiglia nobile, quando l'altro suo grande concittadino che ha lasciato un segno vivo ed indelebile nella storia della Chiesa, tal Fernando de Bulhões, annoverato nelle agiografie con il nome di Sant'Antonio e Lisbona e, quindi, anche di Padova, colui che patì le tentazioni del demonio e che fu dotato del dono dell'ubiquità, aveva appena venticinque anni (1195-1231).

Siamo in piena epoca medievale e fioriscono in Europa le Università più prestigiose.

Pietro Ispano, figlio di medico, lo ritroviamo brillante studente di filosofia e teologia alla Sorbona di Parigi insieme con Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio e, successivamente, studente di medicina nelle Università di Tolosa e di Montpellier, quest'ultima la città natia di San Rocco taumaturgo.

Per cinque anni -dal 1245 al 1250- il futuro papa insegna medicina alla neo università di Siena, famosa per aver istituito, con le tasse dei cittadini che affittavano camere agli studenti imposte con decreto dal podestà della città del Palio Ildebrandino Cacciaconti, una Scuola Giuridica, una Scuola di Grammatica ed una Scuola Medica.

Durante gli anni d'insegnamento accademico, Pietro Ispano scrive: un manuale di medicina popolare, che ci è giunto con il titolo di "Thesaurus pauperum" (Tesoro dei poveri), una sorta di piccola enciclopedia medica pratica di facile intervento contro le malattie a quei tempi più diffuse; un libro di oftalmologia: "De oculo" (L'occhio) nel quale riporta tutti gli studi da lui effettuati sulla diagnosi e sulle terapie per ogni forma di malattia degli occhi.

Tanta eco ebbero, all'epoca e successivamente, gli scritti filosofici e scientifici del medico Portoghese che persino Dante Alighieri sentì il dovere di immortalare (Paradiso, canto XII, vv. 133-35) e più tardi, nel cinquecento, Michelangelo Buonarroti di godere dei benefici delle prescrizioni oftalmologiche contenute nel "De oculo" per rinfrancarsi dalle fatiche che i suoi occhi subivano in maniera pressante nel corso dei lavori di esecuzione degli affreschi nella Cappella Sistina.

Tra i lirici della poesia trovadoresca gallego-portoghese della sua epoca, il poeta re Alfonso X el Savio di Castiglia (1221-1284) ricorda "Pero d'Esanha" in una bella cantiga profana.

Più vicina a noi risulta la divulgazione editoriale del citato libro "De Oculo" in lingua

gnolo ed in tedesco. Cliccando sul sito internet della Biblioteca Vaticana, si ottiene questa bibliografia:

Autore: Iohannes PP. XXI, 1226-1277. **Titolo:** Volgarizzamento del Trattato della cura degli occhi, di Pietro Spano; codice laurenziano citato dagli accademici della Crusca, ora per la prima volta stampato a cura di Francesco Zambrini. **Pubblicazione:** Bologna, G. Romagnoli, **Anno di pubblicazione:** 1873. **Descrizione fisica:** xxx p., 1 f. 94 p., 1 f. ant. 18 cm. **Serie:** Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII, disp. 130 **Note:** Edizione di soli 206 esemplari per ordine numerati n. 108". **Lingua:** Italiano

Autore: Iohannes PP. XXI, 1226-1277. **Titolo:** Pedro Hispano Obras filosóficas... por el P. Manuel Alonso... **Pubblicazione:** Madrid [Bolanos y Aguilar] **Anno di pubblicazione:** 1941 - **Descrizione fisica:** v. 22 cm. **Serie:** Istituto de filosofia Luis Vives, Serie A, **Contenuto:** VI. (con front. proprio): Scientia libri de anima. -v. II: Commentario al "De anima" de Aristoteles. - v. III: Expositio libri de anima; de morte et vita et de causis longitudinis et brevitatis vitae. Liber naturalis de rebus principalibus. Lingua : Spagnolo

Autore: Iohannes PP XXI, 1226-1277. **Titolo:** Die Ophthalmologie (liber de oculo) des Petrus Hispanus (Petrus von Lissabon, später Papst Johannes XXI). Nach Miinchener, Florentiner, Pariser, Romer lateinischen Codices, zum ersten Male hrsg., in's Deutsche übersetzt und erläutert von Dr. med. A. M. Berger... **Pubblicazione:** München, J.F. Lehmann, **Anno di pubblicazione:** 1899. **Descrizione fisica:** 3 f.p., xxxvii p., 1 f., 135 p. 29 cm. **Lingua:** Tedesco

Pietro da Giuliano, oltre che in oculistica eccelse anche in filosofia con il "Liber de Anima" e soprattutto con il trattato che ci ha lasciato "Summulae Logicales", famoso testo di logica aristotelica rimasto in uso nelle scuole e nelle università fino al XVII secolo.

Fu anche diplomatico d'alta scuola per aver cercato e ottenuto contatti con i principi tedeschi, i re di Francia e di Castiglia, convinti poi ad organizzare crociate per la liberazione del Santo Sepolcro. Ebbe rapporti con l'imperatore bizantino Michele Paleologo e trattò la revoca dello scisma d'oriente, così come incontrò alcuni sovrani tartari per incitarli a respingere l'avanzata dei saraceni.

e, perciò, che pastore delle anime, Giovanni XXI ebbe la passione per l'alchimia e faceva esperimenti e preparava intrugli per la cura anche del corpo dei fedeli. Fu per questo motivo che, all'epoca, fu ritenuto un mago e, perciò, guardato con timore superstizioso. Il fato volle che trovasse la morte la notte del 20 maggio 1277 nella sua camera da letto nel Palazzo dei Papi di Viterbo per il crollo del soffitto. Questo tipo di morte aumentò fama di negromante affibbiata ad un Papa scienziato, tanto che la leggenda vuole che il nero demonio, nottetempo, abbia scardinato il tetto della residenza papale con un grasso martello. Papa Giovanni XXI, al secolo Pietro da Giuliano, detto Pietro Ispano, è stato ricordato subito dopo l'apertura del Grande Giubileo del 2000 a Viterbo, presente il sindaco di Lisbona João Soares, in occasione dell'inaugurazione di un più degno tumulo di marmo nella Cattedrale di San Lorenzo.

MARIO NARDICCHIA



CONSIDERAZIONI SULLA CHIRURGIA VITREO-RETINICA

Il trattamento della patologia vitreo-retinica comporta l'esecuzione di interventi complessi e molte volte avari di soddisfazione per il paziente e per il chirurgo. Le indicazioni alla chirurgia vitreo-retinica sono rappresentate infatti da eventi patologici molto gravi, come i traumi bulbari con ritenzione di corpi estranei, le complicanze dell'intervento di cataratta, l'emovitreo (presenza di sangue in camera vitrea), dovuto a traumi associati a rottura della retina e dei capillari retinici, le malattie vascolari, come la retinopatia diabetica, il distacco di retina da rotture giganti, o da trazione vitreo-retinica da parte di membrane che si sviluppano all'interno della camera vitrea (retinopatia del prematuro, distacco retinico complicato da vitreopatia proliferante o P.V.R.), le recidive e ricadute di distacco di retina, il distacco retinico da foro maculare, le membrane neovascolari (come nella degenerazione senile legata all'età), ed infine il pucker maculare, condizione caratterizzata dalla formazione di una membranella simile a cellophane, che aderisce sullo strato più interno della retina e che, retraendosi ed organizzandosi, provoca distorsione delle immagini, nello stadio evolutivo precoce, e danni irreversibili con compromissione dell'acuità visiva negli stadi tardivi.

La chirurgia vitreo-retinica presuppone una tecnologia altamente sofisticata e notevolmente costosa. E' un tipo di chirurgia da praticare in ambiente ospedaliero, anche se molti autorevoli esperti sono convinti della possibilità di effettuarla anche in regime ambulatoriale. Si tratta in realtà di interventi che possono durare alcune ore, ed è difficile pensare che un paziente

(il più volte anziano e già sofferente di altre malattie sistemiche) possa sopportare lo stress chirurgico da sveglia ed in anestesia locale.

La chirurgia vitreo-retinica richiede un training particolare da parte del chirurgo. Data la sua complessità la curva di apprendimento è lunga, prima che si possa ottenere una certa ripetibilità dei risultati. Non a caso, non tutti i chirurghi oftalmici vi si dedicano e non in tutti i reparti essa viene praticata.

La relativa rarità della patologia che si giova di questi trattamenti non giustifica la presenza sul territorio di numerose strutture in grado di eseguire questo tipo di intervento, che tuttavia rappresenta, in molti casi, l'ultima spiaggia per evitare la cecità assoluta. Sono, infatti, sufficienti alcuni centri ben attrezzati, che fungono da punto di riferimento per vasti ambiti territoriali, in grado di ricevere e trattare questo tipo di paziente, anche in considerazione degli elevatissimi costi delle apparecchiature e dei materiali di consumo.

Anche se nella maggior parte dei casi, i risultati sono deludenti ai fini del recupero dell'acuità visiva, non bisogna sottovalutare che pazienti condannati alla completa cecità, se non operati, riescono a conservare un certo residuo visivo.

Ciò, sicuramente, determina una qualità della vita di relazione più accettabile per questi pazienti e pertanto si giustifica l'indicazione all'intervento, anche se il chirurgo è perfettamente consapevole che in alcuni casi otterrà soltanto la conservazione della struttura del bulbo oculare che andrebbe, altrimenti, enucleato.

PIERDOMENICO D'ANDREA





Attività associative

SEMINARIO INTERREGIONALE "PARI OPPORTUNITA' UOMO-DONNA"

Il 4 marzo u.s. si è svolto a S. Giovanni Rotondo (FG) il Seminario Interregionale (Abruzzo-Molise-Puglia) Pari Opportunità "Uomo-Donna" organizzato dalla sig. Fernanda Volpe Componente del Comitato Nazionale "Pari Opportunità". La preparazione del Seminario ha portato via tempo, richiesto fatica e non sono mancati momenti di sconforto ma, come sempre, il risultato finale è stato eccellente e l'organizzatrice soddisfatta. Al Seminario sono intervenuti due Relatori: la dr. Luciana Pericci la quale, nel suo tema "Donne tra potenza e potere" sostiene che "...Stiamo vivendo un periodo di trasformazione globale che comporta anche una nuova definizione delle modalità di comunicazione e di relazione tra gli uomini". In questo contesto la donna ha assunto una nuova immagine data dalla capacità di occupare un ruolo in tutti i settori della società, dalla politica all'esercito, alla carriera direttiva. In questo cambiamento ha perso le caratteristiche proprie della "donna" nel significato più tradizionale che questa parola assume per affermare, contrapponendosi all'uomo, qualità come forza, potere, determinazione. Ciò, però, non ha comportato la perdita della sua femminilità che, anzi, confrontandosi più spesso con l'uomo ostenta in modo eclatante e sfacciato.

L'intervento del secondo relatore, il prof. Michele Corcio, mirava piuttosto a sensibilizzare i partecipanti al seminario, su alcune problematiche inerenti il tema della sua relazione "Il non vedente, la famiglia e gli altri". Le sue argomentazioni, estremamente interessanti, hanno aperto la strada ad un nuovo modo di considerare il non vedente e ad un nuovo modo per il non vedente di considerare la società. Molte e diverse sono le dinamiche che influenzano il modo di essere non vedenti e di rapportarsi con gli



altri. In tempi di pari opportunità, ognuno deve sforzarsi, indipendentemente dal suo essere donna o uomo, di conquistare quegli strumenti e quelle condizioni che gli consentono, innanzitutto, di affermarsi come persona; in ciò un grande ruolo ha la preparazione culturale e comportamenti socialmente gratificanti. Le dinamiche sociali sono da considerare come un grande fiume nel quale ognuno deve imparare a nuotare, cercando di conquistare un ruolo congeniale alle proprie capacità ed alle proprie condizioni. Non va dimenticato che i non vedenti devono compiere notevoli sforzi per conquistare il gradimento degli altri (ovvero degli altri soggetti sociali), soprattutto attraverso modi di fare e di essere socialmente validi. Proporre argomentazioni complesse, come quelle trattate nel Seminario di S. Giovanni Rotondo e organizzarsi attraverso l'Unione Italiana Ciechi rientra in questo discorso di capacità d'azione dei non vedenti che, pur essendo una minoranza, possono fare molto per la società ma, soprattutto, per se stessi.

MARIA PROFETA

NUOVI SUCCESSI DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI

Riceviamo e pubblichiamo integralmente la comunicazione del 14 marzo 2001 dell'on. Antonio SAIA, Deputato Capogruppo del Partito dei Comunisti Italiani in Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, pervenuta al Presidente della Sezione UIC di Pescara:

Gentilissimo Presidente, ho il piacere di comunicarLe che giovedì 8 c.m. abbiamo definitivamente approvato in sede legislativa, presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, due leggi fortemente attese dalla

Vostra categoria e che Lei stesso ed il Vostro Presidente Nazionale mi avevate sollecitato. Come Lei sa, una delle leggi reca nuove "Norme a sostegno delle persone in condizione di cecità parziale", per le quali l'indennità speciale istituita dall'art. 3, comma 1, della legge 508/88 viene fissata in lire 215.730 a decorrere dal 1° gennaio 2002 e sarà adeguata con periodicità annuale a decorrere dal 1° gennaio 2003. L'altra legge contiene norme certe per la "Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive e norme in materia di accertamenti oculistici" e consente quindi di classificare gradi diversi di



minorazioni visive: ciechi totali -,ciechi parziali - ipovedenti gravi - ipovedenti medio gravi - ipovedenti lievi. Questa legge consentirà di dirimere le numerose controversie in merito al problema della classificazione delle minorazioni visive. In particolare vi sarà finalmente una valutazione oggettiva ed omogenea in tutte le regioni.

Sono convinto che questi leggi arrecheranno indubbi vantaggi a quanti soffrono di minorazioni

visive più o meno gravi. Mi ritengo a Sua disposizione per eventuali chiarimenti e per suggerimenti che, come sempre, mi saranno di aiuto prezioso nel corso della mia attività politica e professionale.

Con la stima di sempre Le invio cordiali saluti.

On. ANTONIO SAIA

Medico

*Deputato Capogruppo del Partito dei Comunisti Italiani
in Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati*

FESTA DI FINE ANNO

Il Consiglio Provinciale si è attivato per la completa organizzazione e la piena riuscita della consueta festa pre-natalizia tenutasi lo scorso 16 dicembre 2000 presso l'Hotel "La Rotonda" di Villanova di Cepagatti (PE), locale ormai collaudato da diversi anni per questo tipo di incontro tra i soci della Sezione. Tale appuntamento ricreativo ha conservato punti fermi come il torneo di briscola, articolato in coppie di cui le due vincitrici hanno successivamente partecipato al torneo regionale di questa competizione. Altri momenti sono stati la cena e la consegna a ciascun presente di un piccolo dono natalizio diversificato per ognuno mediante estrazione, il che ha creato, come ogni anno un clima di vivace allegria.

Dal 1999 è stata inserita, tra il gioco delle carte e la cena, una manifestazione canora che richiama alla memoria la "corrida" televisiva in quanto prevede: una lista di concorrenti preventivamente iscritti, l'accompagnamento musicale e un premio finale per il vincitore. La gara ha visto, in prevalenza, giovani, ma anche meno giovani, cimentarsi in prove di canto, imitazioni, declamazioni di poesie e battute comiche. Io ho presentato entrambe le edizioni e sono rimasta positivamente colpita, perchè queste occasioni servono a cementare la socializzazione tra soci, accompagnatori e talvolta persone esterne; è però soprattutto l'esibirsi in pubblico ad aiutare i giovani ad avere più fiducia in se stessi, nelle proprie capacità di relazione con gli altri e nelle prospettive di miglioramento della vita quotidiana, rivalutandosi e riscoprendo le inclinazioni naturali che tutti possiedono.



Valentina Di Quinzio

A testimonianza di ciò ricordo che quest'anno il premio è stato vinto da una giovane di 15 anni Valentina Di Quinzio estroversa, responsabile e attiva in ogni frangente della vita giornaliera: dalla scuola alla parrocchia, alla frequentazione di lezioni di canto favorita dalle sue notevoli doti vocali riscontrate proprio nell'ambito della festa.

E' questo un lodevole esempio di come sia possibile realizzarsi ed entrare nella dinamica del dare e dell'avere, del dovere di impegnarsi e del piacere di ricevere consensi.

NICOLETTA PUCA

NOTIZIE INFORMATIVE

PENSIONISTICA - CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI CIVILI, SERVIZIO ASSISTENZA ECONOMICA ALLE CATEGORIE PROTETTE, N° 1/2001

Il Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei Servizi Civili, Servizio Assistenza Economica alle Categorie Protette, il 5 gennaio scorso ha emanato la Circolare N° 1, Prot. 1 1/2001 /RAG/201 /4 avente per oggetto "Importi delle pensioni ed altri assegni spettanti agli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, limiti di reddito e importi indennità anno 2001 ". Questi in sintesi i dati riguardanti le provvidenze economiche, previste per l'anno 2001, in favore dei minorati della vista e degli invalidi civili e sordomuti, quest'ultimi utili, fra l'altro per i ciechi pluriminorati:

Ciechi Civili: Ciechi Assoluti £ 444.910; Ciechi ventesimisti £ 411.420; Ciechi decimisti (a esaurimento) £ 305.270; Indennità di Accompagnamento £ 1.179.660; Indennità Speciale £ 94.780. Limite di reddito per ciechi assoluti e ventesimisti £ 24.078.410. Limite di reddito per i decimisti £ 11.576.150.

Invalidi Civili £ 411.420; Indennità di Accompagnamento £ 817.330; Limite di reddito £ 24.078.410; Invalidi Civili parziali limite di reddito £ 7.067.450.

Sordomuti £ 411.420; Indennità di comunicazione £ 334.100; Limite di reddito £ 24.078.410.

La Circolare del Ministero dell'Interno precisa che l'art. 70 comma 6 della Legge 23/12/2000, N° 388 (Legge Finanziaria 2001) ha introdotto a decorrere dal 1 gennaio 2001, una maggiorazione di £ 20.000 mensili per tredici mensilità su pensioni e assegni a favore di invalidi civili, sordomuti e ciechi civili di età inferiore ai 65 anni, subordinatamente alle seguenti condizioni:

- a) che l'assistito non possieda redditi propri per un importo pari o superiore all'ammontare annuo complessivo dell'assegno sociale e della predetta maggiorazione (£ 8.835.450);
- b) che, se coniugato non possieda redditi propri per un importo pari o superiore a quello di cui alla lettera a) nè redditi cumulati con quelli del coniuge, per un importo pari o superiore alla somma dell'ammontare annuo dell'assegno sociale comprensivo della predetta maggiorazione e dell'ammontare annuo del trattamento minimo delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (£ 18.441.150).

Non si procede al cumulo dei redditi propri con quelli del coniuge legalmente ed effettivamente separato.

Per i sordomuti e gli invalidi civili ultrasessantacinquenni, trasferiti all'INPS nonchè per i ciechi civili di età pari o superiore a sessantacinque anni, titolari dei relativi trattamenti pensionistici, è prevista parimenti una maggiorazione di £ 25.000 mensili per i titolari di età inferiore a settantacinque anni e di £ 40.000 per i titolari con età pari o superiore a settantacinque anni.

Si fa inoltre presente che l'importo aggiuntivo concesso ai sensi dell'art. 70, comma 7, della citata Legge non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, e, pertanto, non va valutato in sede di accertamento del prescritto requisito reddituale. Si avverte che l'art. 70, comma 3, della Legge 388/2000 precisa che agli effetti degli emolumenti si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposta e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto quelli derivanti dal trattamento di famiglia. Conseguentemente, in base ai limiti di reddito sopra indicati, i ciechi civili assoluti vengono esclusi dalla maggiorazione prevista dalla Finanziaria 2001.

NOTIZIE IN BREVE

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2001 (Mod. 730) - BENEFICI FISCALI PER I NON VEDENTI

Come è noto, i termini per la presentazione del Modello 730 relativo ai redditi dell'anno scorso sono: il 30 aprile se il modello è presentato al sostituto d'imposta; il 31 maggio se il modello è presentato a un CAAF. Allo scopo di fornire chiarimenti relativi ai benefici fiscali previsti in favore dei non vedenti, si riportano, qui di seguito, le specifiche istruzioni per la compilazione del suddetto modello. Il quadro che riguarda direttamente tali benefici è il quadro E "Oneri e spese".

Nella Sezione I sono compresi gli oneri per i quali è riconosciuta la detrazione d'imposta del 19%. Tra questi si rammentano i seguenti:

- nel rigo E3 vanno indicate le spese sostenute per i mezzi necessari per l'accompagnamento, la deambulazione, la locomozione, il sollevamento e quello per l'acquisto di sussidi tecnici e informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione di tutti i soggetti portatori di handicap riconosciuti ai sensi dell'art. 4 della legge 104/1992, nonchè di tutti coloro che sono stati ritenuti invalidi da altre Commissioni

mediche pubbliche incaricate per il riconoscimento dell'invalidità civile, di lavoro, di guerra ecc. In questo caso la detrazione spetta sull'intero importo delle spese sostenute:

- nel rigo E4 vanno indicate le spese sostenute per l'acquisto dell'autovettura secondo le modalità descritte dalla circolare 74/E del Ministero delle Finanze del 2000;
- nel rigo E5 vanno indicate le spese destinate all'acquisto di un cane guida. Tale detrazione spetta, per l'intero ammontare del costo sostenuto e con riferimento all'acquisto di un solo cane, una sola volta in un periodo di quattro anni, salvo i casi di perdita dell'animale. La detrazione può essere ripartita in quattro rate annuali di pari importo. Nella sezione II del medesimo quadro E sono compresi, invece, gli oneri deducibili dal reddito complessivo. Il punto che interessa i non vedenti è il rigo E25 nel quale vanno indicate le spese mediche e di assistenza specifica sostenute dai portatori di handicap, indipendentemente dalla circostanza che beneficino o meno delle indennità di accompagnamento e speciale.

Sempre a proposito di "Dichiarazione dei redditi" ricordiamo che l'Unione Italiana Ciechi ha stipulato una convenzione con il Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale - ACAI che assicura l'assistenza fiscale ai non vedenti con tariffe sensibilmente inferiori a quelle normalmente applicate dagli altri CAAF. Gli interessati a fruire del servizio possono rivolgersi alla Segreteria Sezionale

AGEVOLAZIONI PER L'ACQUISTO DI UN'AUTOVETTURA - ESENZIONE DALLA TASSA DI CIRCOLAZIONE

Sul supplemento ordinario della G.U. n° 276 del 25/11/2000, serie generale, è stata pubblicata la Legge 21 novembre 2000 N° 342, recante "Misure in materia fiscale".

In particolare l'art. 50 della suddetta legge stabilisce, con decorrenza dal 1 gennaio 2001, alcune agevolazioni per i disabili. I non vedenti, nell'acquisto di una normale autovettura, purchè di cilindrata fino a 2000 centimetri cubici, se alimentata a benzina, e fino a 2800 centimetri cubici se con motore a diesel, hanno le seguenti agevolazioni fiscali:

- a) la detrazione IRPEF del 19% della spesa sostenuta per l'acquisto dell'autovettura fino ad un tetto massimo di £ 35.000.000;
- b) la riduzione dell'IVA al 4% per l'acquisto di un'autovettura di cilindrata non superiore a quelle sopra citate;
- c) l'esenzione della tassa automobilistica.

Gli interessati possono, per ulteriori informazioni circa le modalità per fruire delle agevolazioni, rivolgersi alla segreteria Sezionale.

GITE SOCIALI

Il Consiglio Provinciale UIC ha programmato per i giorni 19 e 20 maggio p.v. una **gita sociale** che avrà come mete **Pietralcina (BN)**, luogo che ha dato i natali al Beato Padre Pio, e **Paestum (SA)** per una visita ai famosi scavi. Costo per la partecipazione che comprende la cena del 19, il pernottamento, la prima colazione e il pranzo del 20/5/2001, £ 130.000 pro-capite. La quota va versata, alla Segreteria Sezionale entro e non oltre il 5 maggio p.v..

Il Direttivo ha, altresì, stabilito di organizzare anche la consueta **gita vacanza** che si svolgerà dal 3 al 9 settembre 2001 in località ancora da stabilire. Gli interessati a questa iniziativa sono invitati a prendere diretto contatto con la Segreteria Sezionale dopo il 15 maggio p.v., poiché da quella data saremo in grado di far conoscere oltre le località che saranno raggiunte, anche il costo e le modalità di partecipazione. Occorre tener presente che le adesioni all'iniziativa dovranno poi pervenire, improrogabilmente, entro il 30 maggio 2001.

RINNOVO TESSERA ASSOCIATIVA

La quota sociale per l'anno 2001 è fissata in £ 96.000.

Ricordiamo ai soci, che non vi hanno ancora provveduto, di rinnovare la tessera sociale direttamente presso la sede sociale o mediante bollettino di C/C Postale n° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi, Via Palermo, 8 - PESCARA.

I soci sottoscrittori di delega a favore dell'Associazione non devono effettuare alcun versamento.

.....
 Informiamo che nei prossimi giorni sarà riattivata la Segreteria Telefonica che, nell'ora di chiusura degli uffici, diramerà comunicati informativi per i soci.

.....
 "In occasione delle prossime festività il Consiglio e la Redazione di "Orizzonti" formula a tutti, soci, familiari ed amici, gli auguri per una felice Pasqua".



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO